

INTERVISTA | Francesco Rivolta

«Sindacati divisi sulla flessibilità»



Accordo. Francesco Rivolta

Il capo delegazione di Confcommercio: «In futuro più spazio al secondo livello»

Cristina Casadei
MILANO

«Il sindacato trovi una sintesi efficace delle sue proposte, mentre noi per il futuro ci impegniamo a promuovere la contrattazione di secondo livello». Per Confcommercio il tavolo per il rinnovo del contratto della distribuzione rimane aperto, nonostante la decisione del sindacato di dare seguito allo sciopero di ieri. «Proclamato un mese fa in questi giorni per noi è stata un po' come una pistola sul tavolo delle trattative», dice Francesco Rivolta che guida la delegazione di Confcommercio nella vertenza.

Qual è stata la causa scatenante della rottura di giovedì, avvenuta proprio quando le parti sembravano a un passo dalla firma?

Il sindacato non è stato in grado di fare una sintesi efficace delle sue proposte. Fin dall'inizio ci siamo trovati di fronte una piattaforma sindacale che rappresentava la somma di tre indirizzi diversi; il risultato è stata una richiesta che portava a un incremento del costo del lavoro di oltre il 9% sul biennio. Noi siamo andati avanti a discutere per mesi ma alla fine il sindacato non è voluto entrare nel merito delle

due questioni fondamentali: produttività e flessibilità.

Perché? La parte datoriale ha alzato troppo l'asticella delle richieste?

Noi abbiamo chiesto misure minime di flessibilità per arrivare a una migliore organizzazione del lavoro e quindi a un innalzamento della produttività a cui legare i contenuti salariali.

La risposta?

Il sindacato ha ribattuto che la produttività le imprese devono andare a cercarla sul secondo livello. Ma questo è uno slogan più che un percorso fattibile perché solo l'8% delle imprese del nostro sistema fa contrattazione di secondo livello e questo il sindacato lo sa bene.

Confcommercio è disponibile ad allargare la contrattazione di secondo livello?

Noi ci impegneremo a sviluppare il secondo livello di contrattazione, peraltro abbiamo dato la nostra disponibilità a condividere un protocollo per allargare questo istituto.

Ma rimandare ora il tema della produttività alla contrattazione decentrata significa non tenere conto del fatto che il 92% del sistema non la fa.

L'annuncio unilaterale dell'aumento di 55 euro ha scatenato dure reazioni nel sindacato. Qual è l'obiettivo di questo balzo in avanti?

Nel nostro Paese oggi c'è un problema salariale e il nostro scopo è andare incontro ai lavoratori erogando un aumento di 55 euro per 14 mesi, in modo da compensare la perdita del potere d'acquisto determinata dall'inflazione. La nostra iniziativa è molto diversa da quella di alcune imprese che avevano deciso aumenti unilaterali. Qui siamo in presenza di un fatto nuovo che il sindacato non dovrebbe sottovalutare perché c'è un'intera confederazione, e non qualche azienda, che ha deciso di dare una risposta alla questione salariale.

La decisione dei sindacati di andare avanti con lo sciopero di ieri quale effetto avrà sulle trattative?

Per noi il tavolo è sempre aperto e vogliamo arrivare alla firma prima possibile, ma vogliamo inserire nel contratto anche qualche contenuto. La risposta della controparte, con il 7% delle adesioni dei lavoratori allo sciopero, mette in luce la difficoltà del sindacato a farsi seguire dai suoi.

